

soddisfazione rapporto alla serenissima Repubblica. Esso generale Bonaparte o per naturale taciturnità, o per volontaria dimostrazione di mal umore, o fors'anco per stanchezza delle sofferte fatiche, stette serio e pensieroso, e destramente interrogato, s'egli era stanco, mi rispose, che lo era di molto. Dimandò della strada tenuta dal convoglio e truppe austriache passate per questa parte, e massime se aveano avuto ingresso in città, su di che io gli dissi, che tennero la strada esterna, e che eccettuati alcuni uffiziali nessun altro dell'armata vi si era introdotto, essendosi quelle truppe assoggettate docilmente a questo punto di buona regola militare. Ricercò di Beaulieu, e se da me fosse stato veduto nel suo passaggio per qui; e così pure quanto tratto di strada passi tra Crema e Pizzighettone, e da colà al fiume Oglio; dimandò in quanto tempo un espresso facesse il viaggio da questa a codesta città di Venezia, sulla distanza delle quali due città volle pure essere informato, apparendo, che dovesse avere occasione di spedirne alcuno; non diede alcun preciso indizio dell'oggetto di tali da lui procacciate istruzioni, su cui fu colla possibile aggiustatezza appagato, ed inoltre si mostrò desideroso di avere una carta topografica dello Stato veneto di Terraferma, che si è subito rintracciata, ma inutilmente. Bensì gli si procacciò quella del territorio cremasco, che come intesi fu da lui accettata. M'interpellò pure se avea reso conto al mio Governo del passaggio delle armate pel Cremasco, ed io difatti credetti di non dissimulare quello ch'era di verità, cioè che dei primi corpi militari avea avanzati li corrispondenti ragguagli, e che degli altri mi riservava di farlo in altra occasione. Il commissario Saliceti, sdrajato con sprezzante non curanza nella poltrona su cui se ne stava assiso alla mia sinistra, come stava alla mia dritta il ge-